

«Bonus anti-ricette e analisi? Ora basta»

► La rabbia del sindacato dei pensionati Spi **Cgil** contro il patto siglato dall'Ulss con i medici di base per contenere la spesa ► L'accordo biennale prevede 1,2 milioni di investimento in incentivi ai dottori di famiglia che riducono le prescrizioni

SANITÀ

BELLUNO Un euro a paziente ai medici di base che riducono del 25% le prescrizioni con codice di "priorità B", ovvero urgente, e 50 centesimi sempre a paziente, se lo stesso camice bianco rispetta i limiti per le ricette dei farmaci convenzionati. Questo, in estrema sintesi, l'accordo che la Ulss 1 di Belluno ha stretto, seppur con base volontaria, con i medici di base e condiviso con le sigle sindacali degli stessi, ovvero Fimmg, Smami, Smi. Limitazione a farmaci e prescrizioni di esami che non piacciono ai pensionati, che per fascia di età sono quelli ovviamente più colpiti. E scatta la protesta dello Spi **Cgil**.

IL QUADRO

L'annoso problema delle lunghe liste d'attesa si manifesta anche nella provincia, e quindi una delle soluzioni potrebbe essere ridurre le prescrizioni urgenti, ovvero quelle da soddisfa-

re in dieci giorni. Da precisare che ogni medico di base può accettare oppure no la proposta economica avanzata dall'Ulss di Belluno, ma tanto è bastato per mandare su tutte le furie il sindacato pensionati. «Siamo allibiti e indignati - tuonano all'unisono Maria Rita Gentilin, segretaria generale dello Spi **Cgil** di Belluno e Ugo Agiollo, segretario dello Spi del Veneto -. Invece di procedere con l'adeguamento del sistema sanitario alle esigenze della popolazione tramite nuovi finanziamenti e nuove assunzioni, si è deciso di trasformare il medico di base in un economo, in un ragioniere pagato per contenere prescrizioni urgenti e ricette per farmaci convenzionati. Non è di certo questo il modo per rilanciare l'appropriatezza delle prestazioni».

LA DENUNCIA

«Come Spi abbiamo di recente evidenziato le storture di una sanità, quella veneta, considerata un tempo fiore all'occhiello in tutta Italia - prosegue il sindaca-

to dei pensionati -, in cui 7 cittadini su 10 non riescono a prenotare subito la prestazione tramite Cup, anche se urgente. Il nostro era un invito a riorganizzare il sistema e a investire sul pubblico, a iniziare dalla prevenzione. Invece la soluzione trovata all'Ulss di Belluno e purtroppo sottoscritta dai medici, va nella direzione opposta e rischia di favorire ancor più il sistema privato. È questa la sanità che vogliamo e per la quale il sindacato ha lottato a partire dagli anni 70?».

LA MOBILITAZIONE

È prevedibile che contro tale l'accordo il sindacato si batterà, tentando di contrastare da subito la convenzione del bellunese, ma anche per scongiurare una diffusione di tale modello nell'intera regione. «Monetizzare il contenimento delle prescrizioni urgenti - concludono Gentilin e Agiollo - con conseguenti gravi pericoli per la vita delle persone in una regione dove ci

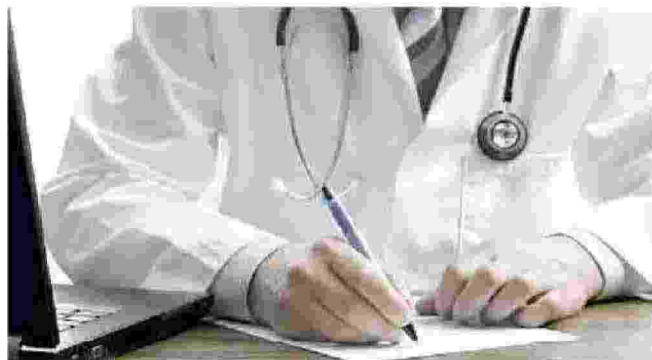
si ammalia di tumore più che in altri territori, e pagare i medici che prescrivono meno farmaci convenzionati, magari togliendo farmaci antidolorifici a pazienti con patologie dolorose, è un atto scandaloso e non degno di un paese civile. Anche contro questo accordo lo Spi è pronto a mobilitarsi, senza se e senza ma».

IL PATTO

Il costo del Patto- Contratto per il biennio 2023-2024 è pari 675mila euro per ciascuna annualità, quindi oltre 1,2 milioni, risulta così ripartito: 4,45 euro per assistibile (quote L'incentivazione è articolata su tre livelli: quota A, pari a 3,10 euro per assistito; quota B, non superiore a 1,35 per assistito; quota C legata ad obiettivi su progetti speciali, sottoposti a valutazione in sede regionale. Tra gli obiettivi anche l'incentivazione delle vaccinazioni: pneumococco (0,50 per assistito), herpes zoster (0,05), come l'influenza.

Claudio Fontanive

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**MARIA RITA GENTILIN
E UGO AGIOLLO
SI DICONO PRONTI
A MOBILITAZIONI
CONTRO QUEL CONTRATTO
«SIAMO INDIGNATI»**

LA PREOCCUPAZIONE protesta dei pensionati per il taglio degli esami